

RIVISTA DI EPIGRAFIA ETRUSCA

Le iscrizioni etrusche di Castiglioncello

Mi propongo, per invito del Prof. Antonio Minto, di illustrare qui brevemente le epigrafi etrusche conservate nel Museo di Castiglioncello (cfr. catalogo St. Etr., voll. XVI e XVII, 1942-43), che possono, per comodità, distinguersi in tre categorie:

- 1^a Iscrizioni su urne, sarcofagi, ecc.
- 2^a Iscrizioni su vasi o frammenti di vasi fittili.
- 3^a Iscrizioni su oggetti diversi.

I

Iscrizioni su urne, sarcofagi, ecc.

1. — Urna di alabastro [proveniente dalle vicine cave del Volterrano: Buffa] scolpita. Il coperchio rappresenta la defunta, di cui si legge il nome sull'orlo, o bordo inferiore. Si veda la descrizione in Riesch, l.c.

Alt. 0,90; lungh. 0,60; largh. 0,40.

NOTA. Queste notizie e le seguenti, salvo indicazione diversa, sono desunte dal Catalogo Milani-Riesch; lo stesso vale per i numeri seguenti.

Gruppo e). Oggetti sporadici di tombe diverse scoperte dall'impresa Parisi nei lavori per la linea ferroviaria sotto il recinto del Parco Patrone, nel periodo 1905-1908.

Museo di Castiglioncello. Vetrina V, n. d'Inventario 279.

L'urna è conservata entro custodia di vetro.

Galli, *Not. Scavi*, 1924, p. 164; Toscanelli, *Pisa nell'antichità*; II, p. 658; Vetter, *Glotta*, 1927; Buffa, *Iscrizioni etrusche in territorio ligure*, 1934, p. 18, n. 25; Id., *Nuova Raccolta di iscrizioni etrusche*, 1935, p. 19, n. 25; Milani-Riesch, *Catalogo del Museo di Castiglioncello*, *Studi Etr.* XVI, 1942, p. 501, n. 279, tav. XXVIII, n. 2; tav. XXX, n. 2.

Dal *Catalogo*, l.c. tav. XXX, n. 2.

AY: (EIAIA): A I J 7 7

velia : carinei : la

Evidentemente deve completarsi

velia : carinei : la(rθal séχ)

Buffa: velia carinei.

In *velia* abbiamo il notissimo prenome femminile, che a Perugia appare nella forma *veilia*; vedi Fiesel, *Das gramm. Geschlecht im Etrusk.*, p. 61 sgg. Per *carinei* cfr. *carini*, *carna*, *carnal*, *carnei* ecc. *karinnas*; lat. *Carinus*, ecc., *Carienus*, *Carrina*, *Carrinas*, *Carnius*, ecc. Schulze, *G.L.E.* p. 146. Per la abbreviazione di *larθal*, vedi Lattes, *Indice lessicæ etrusco*, s. v.

II

Iscrizioni su vasi e frammento di vasi e recipienti fittili.

2. - Fondo di patera compano-etrusca, iscritta intorno a' piede.

Diam. 0,17.

Gruppo e): vedi al n. precedente.

Museo. Vetrina V n. 278.

Catalogo, l.c. p. 501, n. 278.

Da calco in gesso conservato nell'Archivio del Museo di Firenze.

AQ1A)I'JAVI FVNI/MAINOI | M

mi / *θanias'* / *nuvinal* / *capra*

La linea dell'epigrafe ha la forma di ferro di cavallo.

Largh. mass. cm. 12; alt. 8,1/2-9,1/2.

Alt. delle lettere cm. 1,1/2 (*c*); cm. 1 (*m*); mm. 7 (*u*); mm. 5 (*r*) (Buonamici).

L'interpunzione è in forma di lineetta un po' obliqua, assai allungata, circa mm. 4. La lineetta che si vede dopo *mi* è un po' più allungata delle altre, ma per effetto di una escoriazione.

Le lettere in qualche punto sono assai distanziate: le proporzioni sono assai diverse. In alcune lettere per es. *-ani-*, i solchi sono poco profondi. La parola *capra* ha le lettere più grandi delle altre, e più distanziate: nel resto dell'epigrafe le lettere tendono a diminuire di proporzioni andando da destra a sinistra. La *θ* è di forma irregolare e somiglia quasi ad una *r*.

Per il prenome *θanias'* vedi Fiesel, *Das gramm. Geschlecht im Etrusk.* p. 56 sg.

La forma *nuvina-* sembra nuova, ma è ben nota la forma *nuvi*. Vedi per es. la bilingue CIE. 1671 (oss. Chiusi).

v^l . alⁿⁱ. nuvi | cainal

C Alfus. A. f. | Cānnia. natus

Vedi ancora CIE. n. 1913 *θania* : *cainei* : *nuvis'*; 1914 *velia nuis' l atina*, che secondo il Pauli potrebbe esser sorella della precedente: ma non è certo.

La formazione *nuvina-* è simile alle seguenti: *ani* : *anina*; *api* : *apina*; *acri* : *acriina*; *veli* : *velina*; *vipi* : *vipina*; *θansi* : *θansina*, ecc. Per gli appellativi cfr. *suθi* : *suθina*; *hupni* : *hupnina*, ecc.

La parola *capra* fin qui si era trovata sull'urna cineraria bisona CIE. n. 4618 (Malacena, Chiusi):

mi : *capra* : *cali^{na}s larθal sepu^s* : *arnθalislā* : *sursnialχ*.

Concordemente è stata spiegata: «urna, sarcofago», da Torp fino al Pallottino. Ma ora, poichè si ritrova su una patera, conviene supporre che abbia, originariamente, il significato più generico di «vaso, recipiente», o simile. Si capisce poi benissimo che, servendo spesso da cinerari anche o.-e. vasi, recipienti, insomma, di varia natura, la parola *capra* sia venuta ad assumere il senso anche di «(recipiente) cinerario», e quindi «urna, sarcofago», ecc. Del resto, il rapporto di *capra* con parole a rad. *cap-*, come *capi*, *caper*, ecc. indicanti: «tazza, bicchiere», e simili, è stato riconosciuto sempre dagli etruscologi (Lattes, Pallottino, ecc.).

La formula dell'epigrafe corrisponde a molte altre, in cui l'attributo si trova messo in fine della frase, che pure incomincia con *mi*:

CIE. n. 4945 (Orvieto) *mi larθiia camus šuθi heθu.*

» » 4955 *mi larice(s) mulvenas šuθi.*

» » 4986 *mi larices telaθuras šuθi.*

» » 5003 *mi ušeles apenas šuθi.*

» » 5037 *mi lareces zuχtas mutus | šuθi.*

ecc.

3. - Piatto campano-etrusco frammentario, con iscrizione nel fondo.

Gruppo di Tombe *g*) trovate negli sterri al miglio XII per la nuova via Tripoli, per la costruzione della nuova strada rotabile fiancheggiante la ferrovia e per il riassetto della piazza della Vittoria, già Tripoli.

(Giornale degli scavi, 1910-1911).

Tomba LXXIV, n. 431.

Museo. Vetrina II, n. 431.

Catalogo, l.c. p. 506, n. 431.

Da calco in gesso.

l. cutus

Largh. compless. dell'iscrizione, cm. 3,9-4.

Alt. delle lettere: mm. 6 (*u*), 7 (*t*); cm. 1 circa (*l*).

Sembra che il punto fra *l* e *c* sia abbastanza in alto.

La lettura è certa, sebbene alcune lettere siano alquanto trascurate nel tracciato. La prima *u* sembrerebbe quasi una *l*, ma il prolungamento in alto a sinistra sembra fortuito. La *t* apparisce tagliata in senso contrario e piuttosto in basso. Della *š* finale si intravede appena la parte sinistra, e le aste mediane non pare si ricongiungano: il segno si trova in un piano un po' al di sotto di quello in cui si vede la *u* precedente, e a distanza da *u* maggiore di quella che passa tra le altre lettere.

Per il gentilizio cfr. CIE. 3379 (stela perugina) [*la*]_rθ *cutus šeθreš* [*la*]_utn *eθerš*; 3612 (operc. oss. per.) *larθi. semθne .cutus*, secondo la lettura del Pau'i; 4193 (op. oss. per.) *v(ēl) zatiei. ar(nθal)* (Lattes, *Ind. less. s.v. arcutu*); secondo il Pauli *ezanei . ar . cutu(s)*.

Cfr. lat. *Cutius* o *Cuttius* (Schulze p. 78, 423), etr. *cuθnas, cutnas, cutnei*, ecc.; lat. etr. *Cotonia (natus)*; falisco *Cotena*; *Cutina*, nome locale dei Vestini; lat. *Cuten(n)ius, Cotinius, Codennius, Codonius*, ecc. (Schulze, 79).

4. - Piatto campano-etrusco con iscrizione graffita all'esterno.

Gruppo *g*: vedi al n. preced. Tomba CLXXVI, n. 763.

Museo. Vetrina III, n. 763.

Catalogo, l.c. XVII, 1943, p. 466, n. 763.

Da calco in gesso.

vepui

Svolgimento dell'iscrizione cm. 5,2; alt. delle lettere cm. 1,1/2 (*v*, *e*, *i*); cm. 1 (*u*); cm. 1,2 (*p*).

Non pare che prima di *v* a destra ci fossero altri segni: in basso si nota una specie di scalfittura.

Trascrivo *v* il primo segno malgrado l'eccessiva lunghezza della linea inferiore di fronte alla superiore. Ma anche supponendo che si trattasse di *p* avremmo sempre una figura inusitata. La terza lettera può lasciare in dubbio se sia veramente *p*, oppure *t* con traversa non prolungata oltre il vertice, ma anche questa forma sarebbe insolita. In conclusione preferisco leggere *vepui*; meno probabilmente *vetui* e meno ancora *petui* o *pepai*. Nella *e*, semicircolata, la linea mediana sembra non riunirsi all'asta principale.

Per *vepui* cfr. *vepu* CIE. 3651, 3652, *vepia* 3794; CII. 2217, da solo. Cfr. pure *vaipnas*, *veipi*, lat. *Vepius* o *Veppius* (Lattes, *Ind. less.* Il Danielsson a proposito di *vaipnas* (n. 4959) dice che in latino dovette essere **Vaebius* (**Vaebennius*), che però manca nello Schulze, dove si trova solo *Vebeius* (226.7). Quanto a *veipi* nota: «*veipi* Fa, 1489 = CIE. 3756 Pauli improbavit ».

Per *vetui* si potrebbe cfr. *vetui* CIE 285 (inc.), 972, 1575, ecc., *vetu*, che secondo alcuni potrebbe essere anche prenome in Fa. 42 ter (*Gloss. Add.*: 2033 sgg.); CIE. 755, 1574, ecc. *vetual*, *vetunal*, *vetuś*, ecc. Vedi Schulze 101, 467.

Per *petui* cfr. *petvia* CII. 1094; *peti* CII. 794; lat. *Petia* (Fabretti).

Per *pepai* sembra manchino corrispondenze in etrusco: in lat. abbiamo *Baebus*, *Baepius*, *Baibius*; βαίβιος (vedi esempi in Fabretti, *Gloss.*).

5. - Fondo di piatto ordinario, con iscrizione graffita sul fondo stesso.

Gruppo *g*: vedi ai nn. preced. Tomba LI, n. 328.

Museo. Vetrina II, n. 328.

Catalogo l. c. XVI, 1942, p. 503, n. 328.

Da calco in gesso.

var[?]ui

Le lettere sono incluse in una doppia linea semicircolare.

Largh. mass. compless. dell'iscr. cm. 4 circa.

Alt. delle lettere: cm. 1,3 (*v*); mm. 9 (*a*); mm. 6 (*i*) ecc.

Prima di *v* non è certo che vi fossero altre lettere, a sinistra pure è dubbio. La lettura e la divisione di questa epigrafe sono oltremodo difficili. Fino

a *var-* la lettura è certa. Ma poichè la *v* iniziale è un po' più distante da *a* che le altre lettere fra di loro, si può far questione se debba leggersi a parte e corrispondere ad un prenome abbreviato *vel* o *velia*, oppure se faccia corpo col gruppo rimanente. Il segno dopo *r* dà l'apparenza di una *i*, una parte a sinistra, verso la metà, pare abbia come una linea obliqua, viene il dubbio che si tratti di una *t* in forma γ . Allora si leggerebbe *vartui* oppure *v|artui*. Ma non si troverebbero confronti possibili. Che si abbia una *p* molto guasta è assai meno probabile. Se poi il segno fosse semplicemente *i* si potrebbe leggere *variui*, ma non si avrebbe modo di spiegarlo. Non è il caso di pensare a *variñ...* o simili. Se il quarto segno potesse far corpo col penultimo da formare \vee , leggeremmo *varni* o *v|arni*, e tanto nell'un caso che nell'altro si troverebbero convenienti raffronti: *varna*, *varnei*, *varnie*, *varniš*; *arni*, *arneš*, lat. *Arnius*, *Arinius*, *Arennius* (Schulze, 225). Ma, oltre tutto, la distanza del quarto segno da \vee è tale che l'ipotesi non sembra ammissibile. In conclusione preferisco confessare *quid subsit non video*.

6. - Piatto campano-etrusco con iscrizione sul davanti presso il bordo.

Gruppo *g*): vedi ai nn. preced. Tomba CCLXXX, n. 1063.

Museo. Magazzino, n. 1063.

Catalogo, l.c. XVII. 1943, p. 479, n. 1063.

Da calco in gesso.



c . ats..?

Svolgimento dell'iscrizione: cm. 4 circa; distanza fra le due linee che includono l'epigrafe cm. 1,3.

Alt. delle lettere cm. 1.8 circa (*a*); 1.3 (*s*); 1,1/2 (*c*).

Prima di *c* non pare ci fossero altre lettere; dopo *s* forse potranno esserci. Se *ats* fosse abbreviazione per *ates*, potremmo intendere: *c(ae) at(e)s*. Per *ates* vedi Lattes, *Ind. less. etr.* s.v. *ate* = lat. *Atius* (Schulze 68). Se poi fosse da leggere di seguito *cats...* potremmo richiamare l'inceerto *cats* di CIE 2416, che però il Pauli riconduce a *caps[nas]*.

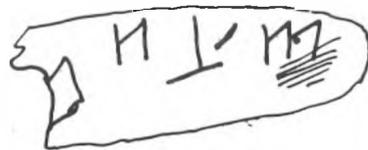
7. - Frammento di ciotola campano-etrusca con iscrizione graffita nella parete esterna.

Gruppo *g*): vedi ai nn. precedenti. Tomba LXII, n. 369.

Museo. Vetrina II, n. 369.

Catalogo l.c. XVI. 1942, p. 504, n. 369.

Da calco in gesso.



m? lnθ...?

Svolgimento complessivo del gruppo cm. 5.

Alt. delle lettere: cm. 1.1 (*m*); 1 (*n*); mm. 8-9 (*lθ*).

Forse prima di *m* non vi erano altre lettere; ma potevano essercene dopo *θ*. La lettura è incertissima per il secondo segno e più per il quarto. La *m* sembra certa: dopo di essa non saprei se verso l'alto si tratti di un punto nascosto da una scalfittura. Il secondo segno potrebbe leggersi *l*; questa forma, sebbene piuttosto rara, pure può documentarsi, per es. nella famosa bilingue di Pesaro, CII, 69.

La *n* sembra certa. L'ultimo segno visibile propenderei a crederlo *θ*, benchè irregolare, piuttosto che *r*, la quale, del resto, sarebbe pure assai irregolare. Ma poichè, come ho osservato sopra, la lettura è molto incerta, mi astengo da ogni tentativo di spiegazione e di confronto.

8. - Ciotola campano-etrusca con marca rettangolare (Catal.).

Diam. 0,13 (Catal.).

Gruppo *d*): Tombe per la maggior parte a pozzetto, trovate nel 1903 negli scavi per il grande fabbricato Patrone, poi Parisi, sulla piazza di Castiglioncello.

Tomba XXVI, n. 202.

Museo. Vetrina I, n. 202.

Catalogo, l.c. p. 498, n. 202.

Da calco in gesso.



her

Svolgimento complessivo del gruppo cm. 2.4.

Alt. delle lettere: mm. 9 (*h*), 7 (*r*).

Si trova *her* in CIE. 8417, fragm. marginis catinii ex argilla nigrescente (Pizzo Piede, Narce, Sec. VII); *her* n. 8418, patera (ibid. Sec. VI-V). Herbig annota in proposito: « dubito an nota (aliquatenus mira) praenominis vel n. gentilicii etrusci *ferē*, lat. *Herius* (v. ad. tit. 8399) sit ». Cfr. CIE. n. 8399, patella di argilla verniciata di nero (Corchiano): *ferē cesi f(ibo)*. Per il prenome o gentilizio *ferē*, lat. *Herius*, vedi Schulze, p. 82, 165; Herbig, *Glotta*, II, 1909, 193, n. 33. Per il prenome italico *herie*, per derivati e per gentilizi corrispondenti, vedi Devoto, in *Studi Etr.* III, 1929, p. 276 sg. Può *her* essere anche abbreviazione di *hercle*, o di un gentilizio come *herina*, *herine*, *herini*, ecc. Vedi Lattes, *Ind. less. etr.* alle rispettive voci.

9. - Coppa conica con anse contorte, inscritta.

Gruppo *f*): Tombe sporadiche degli sterri per la ferrovia, allo sbocco della galleria verso la stazione, 1909-1910.

Tomba XLV, n. 290.

Museo. Vetrina III, 3° scomparto, n. 290.

Catalogo, l.c. p. 510, p. 290.

Da calco in gesso.



nuš

Svolgimento: cm. 1.9.

Alt. media delle lettere: mm. 5.

Potrebbe essere abbreviazione di un gentilizio, come *nusmuna*, *nustania*, *nustesa*, *nustesla*, *nusumna*, ecc. Vedi Fabretti, *Gloss.*, alle rispettive voci. Cfr. *Nostius* gent. rom. ap. Fabr. cap. III, n. 445, p. 194, e cap. V, n. 103, p. 363.

10. - Boccale a canna campano-etrusco con lettere etrusche graffite alla base del collo.

Alt. 0,25. (Catalogo).

Gruppo *g*): vedi sopra al n. 3.

Tomba CCLXVI, n. 1031.

Museo, Magazzino, n. 1031.

Catalogo, l.c. XVII, 1943, p. 478, n. 1031.

In disegno.



nu opp. *un*:

Le due lettere si debbono ritenere unite insieme, cfr. *nu*^s sopra citato, n. 9 = Catal. l.c. XVI, p. 501, n. 290.

11. - Piattello campano-etrusco con quattro foglie d'ellera impresse ed iscrizione presso il piede.

Gruppo *g*): vedi al n. preced.

Tomba LII, n. 331.

Museo, Vetrina II, n. 331.

Catalogo, l.c. XVI, 1942, p. 503, n. 331.

Da calco in gesso.



mi

Svolgimento del gruppo, cm. 1.6 circa.

Alt. delle lettere cm. 1 (*i*), 1.2 (*m*, asta a destra); mm. 8-9 in media.

Le aste non sono diritte, e alcune soprammesse.

La particella *mi* si trova da sola anche su altri monumenti. Per il significato, « io », o « me », vedi *Studi Etruschi*, VIII, p. 356; *Not. Scavi*, 1935, pp. 339-40.

12. - Piatto campano-etrusco con quattro foglie impresse nel centro e lettere etrusche.

Diam. 0,24 (Catalogo).

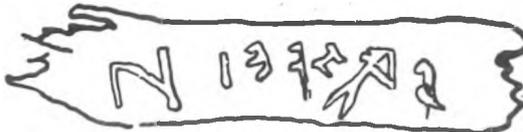
Gruppo *g*): vedi al n. precedente.

Tombe CXXIII, n. 606.

Museo, Vetrina II, n. 606.

Catalogo, l.c. p. 513, n. 606.

Da disegno.



XXX *vei n.*

Svolgimento cm. 4.3.

Alt. dell'e lettere mm. 4-5 (*vei*). La *n.* finale mm. 5-8 circa.

I primi tre segni a destra sembrano geroglifici; specialmente il primo. Nel centro *vei* sembra sicuro. A distanza è poi una *n.*

Se con *vei* si iniziasse una parola, si potrebbe confrontare *vei*, che si trova nell'ansa di un'anfora scoperta a Torre Vergara presso Veio (*Bull. Inst.* 1875; p. 250) e *veia*, *veiane*, *veiania*, *veiza*, *veizi*, *veiliaś*, ecc. ecc. Quanto al resto non saprei che cosa dire.

13. - Fondo di piatto campano-etrusco frammentario, con lettere etrusche nel fondo stesso.

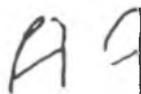
Gruppo *g*): vedi al n. precedente.

Tomba LXXV, n. 439.

Museo. Magazzino, n. 439.

Catalogo, l.c. p. 506, n. 439.

Da calco in gesso.



va

Svolgimento cm. 2,1/2.

Alt. dell'e lettere cm. 1.2 circa. Sebbene l'asta superiore di *v*, ricurva, ricada molto vicino all'estremità dell'asta inferiore, non è da credere che si tratti di *r*. Cfr. *va* sotto il piede di vaso volcente, CII. 2235. Si trova pure *ea* con *a* « osca » sotto altro simile piede, e due volte su dolio di Razzano, con alfabeto paleolatino (Lattes, *Ind. less. etr.*, s.v.).

Può essere abbreviazione di termine onomastico, perchè non sembra sia da pensare a *va* per *valce*. Il Lattes ammette qualche volta *va* per *av(le)*, per es. in CII. 2365 *va . tarχnas* (Corssen, Körte, Deecke, *Etr. Fo*; III, 60.9; 1032), ma è dubbio. Può essere per *varnei*, per es. in CIE. 2080 *ha(stia) va(rneī) paip(naś)*, secondo la restituzione del Pauli.

14. - Ciotoletta campano-etrusca con segno graffito nel fondo, umbilicata nel centro. « Può essere una nota numerale o una sigla » (Catalogo).

Gruppo *g*): vedi al n. precedente.

Tomba CLVIII, n. 706.

Museo. Magazzino, n. 706.

Catalogo, l.c. XVII. 1943, p. 464, n. 706.
Da calco in gesso.



χ^i

Diam. del fondo cm. 2,1/2; diam. del residuo di parete cm. 3.1.

Alt. del segno χ cm. 1.2 circa; del segno i mm. 9 circa. (Buonamici).

Nella parte inferiore si vede un profondo incavo semicircolare a largo solco; si tratta forse di un incavo fortuito, dovuto ad un colpo di strumento.

Si potrebbe leggere χ^i o $i\chi$; potrebbe anche trattarsi di una nota numerale; ma tutto è molto incerto.

Cfr. $i\chi^i$, incerto, su ghianda missi'e, Fa. 2636; però il Lattes annota: « forse $\theta.\chi e.\chi.$ ».

Per la particella $i\chi$ (cfr. $i\chi nac$), ic , vedi Lattes, *Ind. less. etr.* alle rispettive voci.

13. - Piatto campano-etrusco con lettere etrusche graffite presso il piede.

Diam. 0,25 (Catalogo).

Gruppo g): vedi al n. precedente.

Tomba CLII, n. 685.

Museo. Vetrina III, n. 685.

Catalogo, l.c. p. 527, n. 685.

Da calco in gesso.



$l s$

Svolgimento: cm. 1,1/2.

Altezza delle lettere: cm. 1,1/2 (l), 1.9 (s).

Possono essere abbreviazioni, per es. di *laris*?

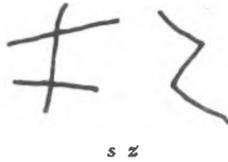
16. - Piatto campano-etrusco decorato con quattro fogliette impresse, e con due lettere graffite nell'interno.

Gruppo g): vedi al n. preced.

Tomba LXVIII, n. 402.

Museo. Vetrina II, n. 402.

Catalogo, l.c. p. 505, n. 402.
Da calcò in gesso.



s z

Svolgimento compless. cm. 3,1/2-4.

Alt. delle lettere: cm. 4 (z), 2 circa (s).

Per z da sola su vari monumenti vedi per es. *Not. Scavi*, 1937, p. 414, Serie D, nn. 1-11, p. 433, Tav. n. 16; *ibid.* p. 425, Serie D, nn. 1-71, p. 434, Tav. n. 86 (Caere); e Lattes, *Ind. less. etr.* lettera z.

La lettera s si trova spesso come abbreviazione di *sex*; ma qui è più probabile, se mai, che si tratti dell'abbreviazione di un gentilizio o di un prenome. Ma può anche essere abbreviazione di un appellativo.

17. - Ciotoletta campano-etrusca con graffite la lettera

s

nel centro e la lettera

v(?)

nel fondo.

Gruppo g): vedi al n. preced.

Tomba CLXXVII, n. 766.

Museo. Magazzino, n. 766.

Catalogo, l. c. XVII, 1943, p. 466, n. 766.

Per la lettera s vedi al n. precedente.

Per la lettera v da sola su ciotole e recipienti vari vedi *Studi Etr.* VI, 1932 p. 478 g (ciotola di Populonia), ecc.; *ibid.* p. 487 sg. Cfr. *Studi Etr.* V, 1931, p. 537 h (framm. di tazza. Orvieto).

18 a). - Frammento di vaso campano-etrusco con la lettera

A

a

graffita sulla parete esterna.

Gruppo g): vedi al n. preced.

Tomba LXI, n. 367.

Museo. Magazzino, n. 367.

Catalogo, l.c. XVI, 1942, p. 504, n. 367.

Per la lettera a su monumenti sepolcrali, ossuari, vasi, piramidette, pietre, ecc. vedi Lattes, *Ind. less. etr.* s.v. a; Buonamici, *Studi Etruschi*, III, 1929, p. 502 sg.; VI, 1932, p. 463 sgg.

La lettera a si trova pure nei seguenti:

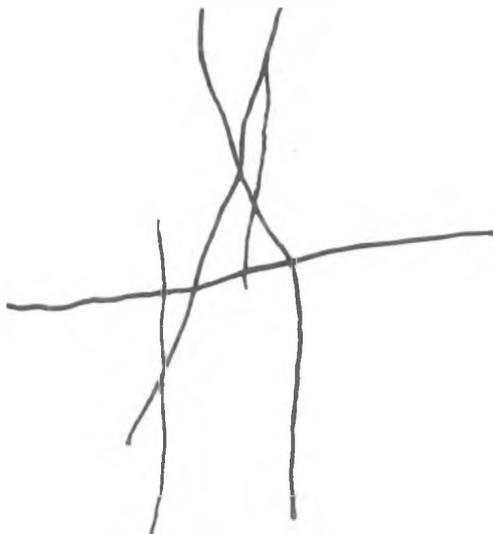
b) Ciotola campano-etrusca con sigla graffita nel centro, nella quale sembra si possa riconoscere la lettera *a*.

Gruppo *g*): vedi sopra; Tomba CLXXX, n. 773.

Museo. Vetrina III, n. 773.

Catalogo, l. c. XVII, 1943, p. 467, n. 773.

Da calco in gesso.



Lungh. della linea mediana orizzontale cm. 8.

Alt. delle due verticali cm. 8-9.

Apertura inferiore cm. 2,1/2; superiore cm. 1.1.

Sembra che sostanzialmente si tratti della lettera *a*, cominciata a tracciare prima da sinistra in proporzioni più ridotte, poi allargata fino alle estremità dello spazio disponibile; dopo di che si è fatta una linea nuova da sinistra, per uguagliare le proporzioni delle altre aste. Naturalmente le due superiori si sopramettono. Così penserei, piuttosto che ad un nesso *o* ad una sigla vera e propria: altrimenti non saprei in quali elementi risolverla. Altre linee che si vedono a destra sono assai probabilmente fortuite.

c) Piatto campano-etrusco con quattro foglie impresse nel centro, e la etrusca lettera *a* graffita nel fondo.

Gruppo *g*): vedi sopra; Tomba CCIII, n. 840.

Museo. Magazzino, n. 840.

Catalogo, l.c. XVII. 1943, p. 470, n. 840.

Da disegno.



19. - Piatto campano-etrusco frammentario, recante nel fondo il segno



Diam. 0,25 (Catalogo).

Gruppo g): vedi sopra, Tomba LVII, n. 346.

Museo. Magazzino, n. 346.

Catalogo, l. c. XVI, 1942, p. 503, n. 346.

Per questo segno, che si è trovato frequentemente su vasi di vario genere, vedi quanto ho detto in *Studi Etruschi*, VI, 1932, p. 463 k, a proposito della ciotolina rinvenuta negli scavi del Tempio di Belvedere a Orvieto, dove si vede il medesimo segno. Questo segno si trova ancora sui monumenti seguenti:

b) Piatto ordinario campano-etrusco con la marca graffita nel fondo.

Gruppo g): Tomba LIX, n. 352.

Museo. Vetrina II, n. 352.

Catalogo, l.c. p. 504, n. 352.

c) Piatto campano-etrusco, frammentario, col detto segno sul davanti.

Gruppo g): Tomba LXIV, n. 375.

Museo. Vetrina II, n. 375.

Catalogo, l.c. p. 504, n. 375.

d) Piatto campano-etrusco frammentario, con quattro foglie impresse nel centro e il segno graffito pure nel centro.

Gruppo g): Tomba XCIX, n. 534.

Museo. Magazzino, n. 534.

Catalogo, l.c. p. 510, n. 534.

e) Ciotola campano-etrusca rotta al labbro, col segno graffito nel centro.

Gruppo g). Tomba XCIX, n. 535.

Museo. Magazzino, n. 535.

Catalogo, l.c. p. 510, n. 535.

f) Piatto campano-etrusco con quattro foglie impresse nel centro, e il segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CV, n. 553.

Museo. Vetrina II, n. 553.

Catalogo, l.c. p. 511, n. 553.

g) Piatto campano-etrusco, col segno graffito sul davanti.

Gruppo g). Tomba CVI, n. 557.

Museo. Vetrina II, n. 557.

Catalogo, l.c. p. 511, n. 557.

h) Piatto campano-etrusco col segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CVII, n. 560.

Museo. Vetrina II, n. 560.

Catalogo, l.c. p. 511, n. 560.

i) Ciotoletta campano-etrusca frammentaria, con quattro foglie impresse nel centro e il segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CVII, n. 562.
 Museo. Vetrina II, n. 562.
 Catalogo, l.c. p. 511, n. 562.

k) Piatto campano-etrusco con quattro foglie impresse nel centro e il segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CIX, n. 565.
 Museo. Vetrina II, n. 565.
 Catalogo, l.c. p. 511, n. 565.

l) Piatto campano-etrusco con quattro foglie impresse nel centro, e il segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CX, n. 569.
 Museo. Vetrina II, n. 569.
 Catalogo, l.c. p. 512, n. 569.

m) Ciotoletta campano-etrusca col segno graffito nell'interno.

Gruppo g). Tomba CXI, n. 576.
 Museo. Magazzino n. 576.
 Catalogo, l.c. p. 512, n. 576.

n) Piatto campano-etrusco col segno graffito nel centro interno. Una delle aste è a doppio tratto.

Gruppo g). Tomba CXIII, n. 579.
 Museo. Magazzino n. 579.
 Catalogo, l.c. p. 512, n. 579.

o) Piatto campano-etrusco su piede, col segno graffito nel centro.

Gruppo g). Tomba CXXXVIII, n. 646.
 Museo. Magazzino n. 646.
 Catalogo, l.c. p. 515, n. 646.

p) Ciotolina campano-etrusca col segno sul davanti.

Gruppo g). Tomba CL. n. 680.
 Museo. Magazzino n. 680.
 Catalogo, l.c. p. 517, n. 680.

q) Ciotola campano-etrusca, con quattro foglie impresse nel centro, e il segno graffito presso il bordo interno.

Gruppo g). Tomba CLIV, n. 693.
 Museo. Vetrina III, n. 693.
 Catalogo, l.c. XVII. 1943, p. 463, n. 693.

r) Piatto campano-etrusco col segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CLXI, n. 712.
 Museo. Vetrina III, n. 712.
 Catalogo, l.c. p. 464, n. 712.

s) Piatto campano-etrusco col segno graffito all'esterno.

Gruppo g). Tomba CLXVII, n. 736.
 Museo. Magazzino n. 736.
 Catalogo, l.c. p. 465, n. 736.

t) Ciotoletta campano-etrusca, con sei foglie impresse nel centro, e il segno graffito all'esterno.

Gruppo g). Tomba CLXXV, n. 761.

Museo. Magazzino, n. 761.

Catalogo, l.c. p. 466, n. 761.

u) Piatto campano-etrusco col segno sul davanti.

Gruppo g). Tomba CLXXXIII, n. 782.

Museo. Magazzino, n. 782.

Catalogo, l.c. p. 467, n. 782.

v) Piatto campano-etrusco, rotto, col segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CCX, n. 867.

Museo. Magazzino n. 867.

Catalogo, l.c. p. 471, n. 867.

x) Ciotola campano-etrusca col segno graffito nel centro.

Gruppo g). Tomba CCXXVII, n. 921.

Museo. Sopra la Vetrina II n. 921.

Catalogo, l.c. p. 473, n. 921.

y) Piatto campano-etrusco col segno graffito nel fondo.

Diam. 0,18 (Catal.).

Gruppo g). Tomba CCXXXVIII, n. 951.

Museo. Magazzino n. 951.

Catalogo, l.c. p. 474, n. 951.

z) Ciotola campano-etrusca, rotta, con rosetta impressa nel centro, e il segno graffito sul davanti.

Gruppo g). Tombe CCLXII, n. 1016.

Museo. Magazzino n. 1016.

Catalogo, l.c. p. 477, n. 1016.

α) Ciotoletta campano-etrusca col segno graffito nel centro.

Gruppo g). Tomba CCLXIV, n. 1025.

Museo. Magazzino n. 1025.

Catalogo, l.c. p. 477, n. 1025.

β) Ciotoletta campano-etrusca, rotta, con la lettera graffita nel centro.

Diam. 0,12 (Catal.).

Gruppo g). Tomba CCLXVI, n. 1032.

Museo. Magazzino n. 1032.

Catalogo, l.c. p. 478, n. 1032.

γ) Piatto campano-etrusco col segno graffito nel fondo.

Gruppo g). Tomba CCLXVIII, n. 1037.

Museo. Magazzino, n. 1037.

Catalogo, l.c. p. 478, n. 1037.

δ) Ciotola campano-etrusca col segno (o sigla) graffito sul davanti.

Gruppo g). Tomba CCLXIX, n. 1040.

Museo. Magazzino n. 1040.

Catalogo, l.c. p. 478, n. 1040.

e) Piatto campano-etrusco, rotto, col segno γ e, forse, la lettera *a* graffiti nell'interno.

Gruppo *g*). Tomba CCXCV, n. 1113.
 Museo. Vetrina III, n. 1113.
 Catalogo, l.c. p. 481, n. 1113.

ζ) Piatto campano-etrusco, rotto, con quattro foglie impresse nel centro, e il segno graffito nel fondo.

Diam. 0,25 (Catal.).
 Gruppo *g*). Tomba CCXCVII, n. 1119.
 Museo. Magazzino, n. 1119.
 Catalogo, l.c. p. 482, n. 1119.

20 - Piatto campano-etrusco, rotto, con quattro foglie impresse nel centro, e con la lettera etrusca

l o p

graffita sul dietro.

Diam. 0,26 (Catal.).
 Gruppo *g*). Tomba CLXVI, n. 731.
 Museo. Magazzino, n. 731.
 Catalogo, l.c. XVII, 1943, p. 465, n. 731.
 Da disegno.

✓

21. - Piatto campano-etrusco con lettera graffita presso il bordo.

Gruppo *g*). Tomba CXXXVII, n. 643.
 Museo. Magazzino n. 643.
 Catalogo, l.c. XVI, 1942, p. 515, n. 643.
 Da disegno.

M

ś (?)

Per il segno *ś* da solo vedi *Studi Etruschi* VI, 1932, p. 471, frammento di orlo di ziro di terracotta con lettera *ś* profondamente graffita (Populonia). La lettera *ś* si trova usata talvolta come abbreviazione del prenome *śeθre*. Vedi Cortsen, *Beamtentitel*, p. 58; Deecke, *Die Vornamen*, p. 306 sg. Per es. CIE. 465 (cane di bronzo di Cortona): *ś: caluśtla*.

Collo stesso segno abbiamo pure i seguenti:

b) Piatto campano-etrusco con la lettera *ś* (?) graffita sul dietro.

Gruppo *g*). Tomba CLXVIII, n. 739.
 Museo. Magazzino, n. 739.
 Catalogo, l.c. XVII, 1943, p. 465, n. 739.

c) Piatto campano-etrusco con la lettera ζ (?) graffita all'esterno.

Gruppo g). Tomba CCLII, n. 987.

Museo. Magazzino, n. 987.

Catalogo, l.c. p. 476, n. 987.

22. - Piatto campano-etrusco con segno sul davanti.

Gruppo g). Tomba CL, n. 679.

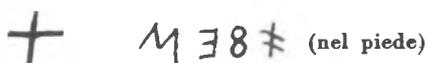
Museo. Magazzino n. 679.

Catalogo, l. c. XVI, 1942, p. 517, n. 679.

Da disegno.



Per questo segno vedi CII, *Suppl.* III, n. 17: nella parte concava di una ciotola rossa (Certosa di Bologna).



Vedi pure CII. l.c. n. 20: nel piede di un piatto nerissimo (terreni Arnoaldi, Bologna).



Cfr. n. 38, cilindro di terracotta (via del Pratello, Bologna), e altri cilindri.

III. Iscrizioni su oggetti diversi.

23. - Piramidetta di terracotta, ex voto. Presenta superiormente un segno graffito che può essere la nota numerale etrusco-romana « 100 » oppure — secondo il Milani — il segno emblematico lineare della doppia ascia (Catal.).

Alt. 0,09 (Catal.).

Arce del Poggetto b). Scavi governativi del 1903 sul « Poggetto » davanti al Museo. N. 1139.

Museo. Vetrina III, n. 1139.

Catalogo, l.c. XVII. 1943, p. 483, n. 1139.

Da calco.



Alt. del segno cm. 4,1/2 circa.

Apertura in alto cm. 3,1/2 circa; in basso cm. 3.3 circa.

Ritengo però più probabile che si tratti del segno emblematico, dato che veramente si abbia un *ex voto*.

24. - Piramidetta di terracotta, *ex voto*. Presenta un segno graffito (nota numerale 4?).

Alt. 0,10 (Catal.).

Arce del Poggetto b). Scavi governativi del 1903 sul « Poggetto » davanti al Museo. N. 1146.

Museo. Vetrina III, n. 1146.

Catalogo, l.c. p. 483, n. 1146.

Da calco.



Svolgimento cm. 1.6 circa.

Alt. compless. segno a destra cm. 5,1/2 circa.

Alt. del segno a sinistra cm. 3.

Può essere che si tratti di |V, o di ^|, se si legge rovesciato. Ma la incavatura del solco, verso l'angolo formato dal segno V, sembra prolungarsi al di sotto abbastanza profondamente, non solo, ma avere, anche da sinistra un andamento al di sopra dell'angolo, sebbene possa trattarsi anche di una scalfitura o incavo fortuiti. Altrimenti si dovrebbe trascrivere |Ψ e pensare alla nota numerale = LI.

Ma non saprei che cosa preferire, non avendo potuto vedere l'originale.

25. - Piramidetta di terracotta, *ex voto*. Reca un segno graffito, che può corrispondere alla lettera etrusca

m [?]

Alt. 0,15 (Catal.).

Arce del Poggetto b). Scavi governativi del 1903 sul « Poggetto » davanti al Museo. N. 1141.

Museo. Vetrina III, n. 1141.

Catalogo, l.c. p. 483, n. 1141.

Da disegno



molto dubbio.

26. - Ciambella fittile *ex voto*. Globulare con un segno fatto a



incavato fortemente.

Diam. 0,09 (Catal.).

Arce del Poggetto b). Scavi governativi del 1903 sul « Poggetto » davanti al Museo. N. 1148.

Museo. Vetrina III, n. 1148.
 Catalogo, i.c. p. 483, n. 1148.
 Da disegno.



Ma può leggersi anche capovolto. Quindi può essere corrispondente alla lettera *u* o alla nota numerale etrusco-romana = 5.

NOTA.

Se dall'esame del materiale epigrafico vogliamo cercare con quale centro dei più noti presenti delle analogie, nulla si può desumere dal punto di vista paleografico. Infatti la forma delle lettere non ci offre nulla di particolare da poterne concludere che essa ci riporti verso un centro più che verso un altro. Tutt'al più si potrebbe istituire un confronto fra la *v* semicoricata di *vepui* (n. 4), inclinazione che è caratteristica del territorio senese (Pauli), sebbene appaia sporadicamente anche altrove, per es. nella graziosa epigrafe fiesolana di *vepia vete*^s, CIE, 17. Invece i termini onomastici offrirebbero materia di confronto.

Il gentilizio *carinei* (n. 1) troverebbe corrispondenza — stando all'*Indice lessicale etrusco* del Lattes — nei seguenti:

carini - Chiusi - 1 volta
carna - Chiusi - 4 volte
carnal - Chiusi - 5 volte - Perugia - 4 volte
carnas - Perugia - 2 volte
carnasa - Chiusi - 3 volte
Carnei - Chiusi - 2 volte - Perugia - 1 volta
 Si trova isolato ad Arezzo *kariunas*.

Per il gentilizio *cutu* (n. 3) abbiamo:

cutu - Perugia - 1 volta
cutu^s - Perugia - 2 volte

Abbiamo poi *cutna*, *cutnei*, *cutnisa*, *cutunas* a Chiusi; *cuθnas* a Tarquinia, *cutneal* a Vulci; *cutunial* e lat. - etr. *Cotonia* a Perugia
cutnas a Chiusi a Tarquinia e a Vulci.

Per *vepui* (n. 4) abbiamo:

vepu - Perugia, 2 volte
vepia - Perugia e Vulci.

In conclusione, l'onomastica ci avvicinerrebbe a Chiusi e a Perugia, ma più a Chiusi che a Perugia.

G. Buonamici (1)

(1) Questo articolo è stato da me corretto, con quella attenzione che l'affetto per il compianto Autore esigea, sull'originale scritto di propria mano da Lui stesso; chiedo venia se la non troppo chiara grafia, benchè a me famigliare, mi ha forse talora tratto in inganno.

A. N. M.